



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 14 Aprile 88 No 4

La VOCE

«Perchè cercate tra i morti colui che è risorto?»

«Non è qui. È risorto.»

«Risorto. È festa.»

Non è necessario che sia PASQUA per sentire le campane a festa, perchè possiamo continuare questa Pasqua, coltivando la SPERANZA. Speranza, una parola d'ordine per chi sente la dignità di essere uomo, una certezza per chi sceglie la vita di figlio di Dio.

CERTEZZA di vincere la solitudine, il dolore, il tradimento, la morte che furono nella passione, che sono nelle nostre vite.

La porta di un istituto di bambini abbandonati si chiude definitivamente dietro le spalle di Fabio e Maria.

Sono stati adottati.

Bello direte, ma è ancora più bello di quanto si possa credere, perchè Fabio non è un bambino come gli altri, è handicappato. E Maria non è una bambina come tutte le altre, è molto malata.

Quando due persone scelgono di far posto nella loro vita a Fabio e Maria; quando due persone sentono che l'AMORE è capace di scegliere anche i più poveri, la SPERANZA VIVE, la RESURREZIONE VIVE OGGI, LA PROMESSA DI UN CIELO NUOVO E DI UNA TERRA NUOVA SI FA ANCORA PIÙ VICINA.

Perchè ogni volta che un uomo si fa attento alle incertezze, alle difficoltà, al valore di un altro uomo, la SPERANZA cammina verso la LIBERAZIONE.

E quello della SPERANZA e della LIBERAZIONE è un cammino da percorrere ogni giorno. Scrisse Gandhi, il gran saggio, il padre spirituale dell'India:

«Se quando si immerge la mano nel catino dell'acqua -

Se quando si attizza il fuoco con il soffietto -

Se quando si allineano interminabili colonne di numeri, al proprio tavolo di contabile -

Se quando scottati dal sole, si è immersi nella melma della risaia -

Se quando si è in piedi davanti alla fornace del fonditore -

non si realizza la stessa vita religiosa, come se si fosse in preghiera, allora il mondo non sarà mai libero.»



*Cordiali auguri
di
Buon Pasqua
Frohe Ostern!*



La missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

PROGRAMMA *Pasqua 1988*

Horgen

Sabato 26 marzo ore 15.00-16.00 ore 19.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo, presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra Comunità
Lunedì 28 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale nella sala parrocchiale
Giovedì 31 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 19.00	Via Crucis per la Comunità italiana
Sabato 2 aprile ore 15.00-16.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 3 aprile ore 10.15	S.Messa della Resurrezione

Thalwil

Domenica 27 marzo ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra comunità
Martedì 29 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale nella chiesa parrocchiale
Giovedì 31 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 15.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca

Sabato 2 aprile ore 21.00	Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 3 aprile ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa della Resurrezione

Wädenswil

Domenica 27 marzo	S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo presentata da adulti e ragazzi della nostra Comunità
Mercoledì 30 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale nella chiesa parrocchiale
Giovedì 31 marzo ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 20.00	Via Crucis per la comunità italiana
Sabato 2 aprile ore 10.00-11.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 3 aprile ore 11.15	S.Messa della Resurrezione

Richterswil

Sabato 26 marzo ore 17.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con scene della vita di Cristo presentata da un gruppo di adulti e ragazzi della nostra comunità
Giovedì 31 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 18.00	Via Crucis con funzione penitenziale in lingua italiana
Sabato 2 aprile ore 21.00	Funzione pasquale in lingua tedesca
Domenica 3 aprile ore 10.00	S.Messa in lingua tedesca

Adliswil

Sabato 26 marzo ore 17.00	Confessione Comunitaria
Domenica 27 marzo ore 11.30	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Venerdì 1 aprile ore 18.00	SOLENNE «VIA CRUCIS»

Sabato 2 aprile ore 17.30-18.30 ore 20.00	Possibilità di confessarsi Funzione Pasquale in lingua italiana nella cappella
---	---

Domenica 3 aprile ore 11.30	S.Messa Solenne della Resurrezione
--------------------------------	---------------------------------------

Kilchberg

Venerdì 25 marzo ore 20.00	Confessione Comunitaria
-------------------------------	-------------------------

Domenica 27 marzo ore 09.00	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
--------------------------------	---

Giovedì 31 marzo ore 19.45	S.Messa della Cena in lingua tedesca e italiana
-------------------------------	--

Venerdì 1 aprile ore 16.30	SOLENNE «VIA CRUCIS»
-------------------------------	-------------------------

Sabato 2 aprile ore 16.30-17.30	Possibilità di confessarsi
------------------------------------	----------------------------

Domenica 3 aprile ore 09.00	S.Messa della Resurrezione
--------------------------------	-------------------------------

Langnau

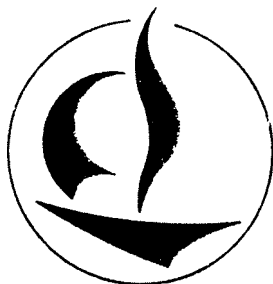
Giovedì 24 marzo ore 20.00	Confessione Comunitaria
-------------------------------	-------------------------

Domenica 27 marzo ore 10.15	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olive Benedetto
--------------------------------	---

Venerdì 1 aprile ore 10.30 ore 11.00	Possibilità di confessarsi SOLENNE «VIA CRUCIS»
--	---

Domenica 3 aprile	S.Messa «COMUNITARIA» della Resurrezione in chiesa
-------------------	--

Domenica 10 aprile ore 10.00	S.Messa «PRIME COMUNIONI»
---------------------------------	------------------------------



Tempo di PASSIONE

Leggendo i passi del Vangelo che riguardano la PASSIONE di GESÙ, nessuno rimane indifferente. Siamo giustamente colpiti nel vedere con quanta crudeltà ci si accanisce contro un uomo giusto, innocente, un uomo che ha fatto del bene a tutti, compresi quelli che lo stanno accusando.

Penso però che raramente nel numero di coloro che lo hanno tradito e venduto ci mettiamo anche noi.

Ebbene, la PASSIONE e MORTE di Cristo, sono qualcosa di più di un semplice fatto storico verificatosi una volta e basta.

Cristo continua ad essere presente in mezzo a noi, continua a camminare per le strade del mondo e continua a beneficiare tutti gli uomini. E poi noi siamo quelli che gridano: CROCIFIGGILO, CROCIFIGGILO.



Lo gridiamo ogni volta che imprecchiamo contro di Lui; ogni volta che non sappiamo riconoscere la sua mano nelle croci che quotidianamente ci colpiscono; ogni volta che lo rifiutiamo nel fratello povero e bisognoso di cure; ogni volta che rubiamo al prossimo, l'onore che gli è dovuto, con calunnie o critiche.

Siamo noi che lo vendiamo ogni volta che dimentichiamo la sua legge per seguire i nostri interessi materiali o per seguire i nostri istinti egoistici.

Dobbiamo metterci nel numero degli ingrati e, se vogliamo sinceramente vivere la nostra Pasqua, dovremo fare un serio esame di coscienza e metterci nelle condizioni di non più tradirlo, di non più crocifiggerlo con i nostri comportamenti.

Del resto, amici miei, la condizione per essere perdonati dal Signore e per rinnovarci interiormente è quella di riconoscerci peccatori. FARE PASQUA, allora, significa fare una confessione sincera dei propri limiti, ma soprattutto fare il proposito fermo di cambiare ciò che nella vita può dispiacere a Dio.

Il momento in cui la storia e il mondo possono e cominciano in effetti a cambiare è quando ognuno di noi si decide a cambiare, a seppellire l'uomo vecchio e far sorgere l'uomo nuovo. L'uomo nuovo è chiunque si impegna a mettere in pratica la PAROLA di DIO contenuta nel VANGELO e a confermarsi a Cristo che è venuto a darci l'esempio.

NOTA INTRODUTTIVA:

Il pontefice ha iniziato l'ANNO MARIANO, che si concluderà con la solennità dell'ASSUNTA 1988.

In questo periodo, «INCONTRO» offrirà ai suoi lettori, ogni mese, un pensiero di riflessione sulla figura di Maria.

Maria e Cristo

Il Dio della rivelazione biblica è un Dio che non solo si avvicina all'uomo, ma lo provoca a contendere con Lui. Israele è qualcuno «CHE HA LOTTATO CON DIO».

La libertà di Dio non ha paura, anzi sollecita l'uomo e la sua libertà.

IL DISEGNO di salvezza, è PROGETTO INVENTATO DA DIO ma MESSO NELLE MANI DELL'UOMO.

Il mistero dell'Incarnazione stabilisce lo stretto rapporto che vincola Dio all'uomo e l'uomo a Dio.

Gesù si presenta con il titolo di VERO FIGLIO DELL'UOMO e di VERO FIGLIO DI DIO.

Pensiamo all'affermazione «FIGLIO DELL'UOMO», Gesù è vero uomo, vero figlio della nostra razza umana, perchè è vero figlio di Maria.

L'amore di Dio è passato attraverso l'amore di Maria. Gesù arriva a noi come espressione di un amore divino che si è mescolato con l'amore umano di Maria, senza confusione ma attingendo veramente ad esso.

L'amore di Dio si fa storico e concreto proprio investendo l'amore umano, accogliendo nel suo cammino il contributo espressivo di chi egli ha chiamato a farsi suo strumento.

Questa è l'intuizione di fondo che ha guidato la chiesa fin dalle origini nel rapportare Gesù a Maria e Maria a Gesù.

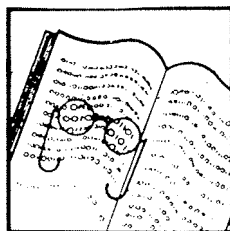
Ogni scoperta della grandezza di Gesù fu espressa anche nei riguardi di Maria.

Il sole nella luna; Gesù è figlio di Dio, allora Maria è Madre di Dio; Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo, Maria è Vergine. Allora la salvezza arriva a noi attraverso Maria. Attenti però a evitare eccessi e a confondere due piani radicalmente diversi: quello di Dio (Gesù è vero Dio) e quello umano (Maria è solo una creatura umana). Per quanto stretti siano i legami tra Gesù e Maria sul terreno umano, resta da mantenere le distanze, che sono infinite. Soprattutto gli attributi di «corredentrice» e di «mediatrice» e loro derivati, non possono far dimenticare che Cristo è vero e originario mediatore e redentore.

Si dovrebbe sempre esaltare il dono di Dio e la sua Grazia, quando si esalta Maria.

L'orientamento che vede Cristo al centro di tutto, anzi Dio, è assolutamente determinante per ogni riflessione o pietà mariana.

Elle Esse



INVITO alla LETTURA della BIBBIA

«Gli apostoli dissero al Signore: «Aumenta la nostra Fede.»

Il signore rispose: «Se aveste Fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe». Luca 17,5 ss.

Per mettere in pratica le esigenze di Gesù occorre la Fede. Poichè sappiamo di averne poca, dobbiamo pregare: «AUMENTA LA NOSTRA FEDE».

Forse non ne occorre tanta, basta poca, ma autentica.

Il paragone del gelso è vivacissimo. Nel Vangelo di Luca si parla spesso di Fede, specialmente nei racconti dei miracoli.

«Veduta la loro Fede, Gesù disse: vi sono perdonati i peccati». Luca 5,20.

«La tua Fede ti ha salvato». Luca 18,42.

«Non aver paura, soltanto abbi Fede e tua figlia guarirà». Luca 8,50.

«Non ho mai trovato tanta Fede in Israele». Luca 7,9.

Come si può constatare, le guarigioni e più ampiamente gli interventi salvifici di Cristo, sono sempre legati alla Fede.

Perchè? e che tipo di Fede?

La potenza di Dio salva, ma la Fede ne è la condizione. Si direbbe che senza la Fede anche la potenza di Dio si annulli. Perchè?

Perchè aver Fede significa, in sostanza, riconoscere la nostra impotenza e, nel contempo, porre tutta la nostra fiducia nella potenza del Signore.

Le Fede è il rifiuto di contare su di noi per contare unicamente su Lui.

Io devo porre la mia fiducia non negli uomini, nè in me stesso, ma nell'amore del Signore.

È lo spazio interiore che il Signore vuole, per donarci la salvezza e il coraggio di seguirlo.

A questo punto è chiaro che la Fede allora è un dono e non resta che chiederla: «Signore aumenta la nostra Fede.»

Il comportamento dell'uomo verso Dio deve essere un comportamento di totale disponibilità, senza calcoli, senza pretese, senza contratti. Gesù vuole che i suoi discepoli affrontino coraggiosamente, e in piena disponibilità, le esigenze del Regno con spirito completamente diverso.

Dopo una giornata piena di lavoro, non dire «ho finito», e non accampare diritti: non vantartene, e non fare confronti con gli altri. Di' semplicemente: Ho fatto il mio dovere

da dirsi o, peggio, perchè hanno rinunciato a farsi capire dal partner.

È il destino di tutti i matrimoni? speriamo di no! Il mutismo si può rompere.

Esistono tante coppie che non hanno più niente da dirsi e che tuttavia convivono senza ostilità.

È uno dei campi, del vivere umano più intricato e delicato dell'animo umano: quello della comunicazione, del voler «mettere in comune» a cui si contrappone una preclusione nei confronti dell'altro, una rinuncia a camminare, che si esprime con il mutismo.

C'è un tacere con le mani nelle mani, e c'è un tacere con gli sguardi assenti o rivolti in avanti, secondo due linee parallele che non si incontreranno mai, nemmeno all'infinito! Silenzio a favore di ciò che non è verbale, il primo; mutismo il secondo.

Entrambi silenzi della comunicazione, silenzi «sociali» come del resto quelli dell'ascolto interessato e rispettoso; da non confondere con quelli «privati», del «rimanere senza parole»; il silenzio del dolore, della felicità, della paura, della meraviglia.



Si trovano poi persone brillanti nella conversazione con amici e conoscenti, accusate di musoneria e mutismo con il (la) partner. Avete mai osservato al ristorante il comportamento di certe coppie? Se si tratta di due donne o di due uomini, il chiacchiere diventa incessante. Ma se al tavolo siedono una donna e un uomo che non siano ai primi approcci, dopo l'allontanamento del cameriere, si può assistere ad un perfetto mimo con menu, posate, bicchieri, senza che sfugga sguardo o sillaba.

*diamo la voce
a...*

E la coppia naufragò nel silenzio

Lui e lei non si parlano più, e non per rabbia momentanea, ma perchè non hanno più nulla

Si rinuncia a parlare, a comunicare, per lo più quando si è convinti che la comunicazione non avverrebbe, che non si sarebbe capiti, si può anche voler castigare con il silenzio, quello del «non ti rivolgo più la parola», a cui seguono però prima o poi, gli sguardi verbali, dopo i quali tutto torna come prima, talvolta meglio di prima.

C'è una grande varietà di mutismi, spesso accompagnati da altre rinunce, la più nota forse è quella di tornare a casa senza un regalo per non ricevere un «Che cosa hai da farti perdonare?».

Dentro gli individui si crea talvolta una sofferenza che teme soltanto di accrescersi se torna la parola.

Il mutismo è in primo luogo il risultato di una guerra delle intenzioni. Ognuno accusa l'altro dell'intenzione sbagliata e la frattura si allarga generando la paura di non riuscire più a sanarla. Teniamo presente che il mutismo, come già il silenzio che non sia comunione, comporta sofferenza; e che è bene uscirne al più presto, offrendo un abbraccio per scavalcare la barriera.

FAMIGLIA

Aiutiamo i figli a crescere (3)

L'esercizio della libertà si deve apprendere e il suo apprendimento non è facile nè breve, ma dura finchè dura la vita.

E nessun uomo può apprenderlo da solo cioè fuori da quell'esperienza che lo mette in rapporto con gli altri e lo individualizza in questo rapporto.

Credere che il giovane da sè possa educarsi all'esercizio di una libertà che è poi il suo equilibrio e la sua gioia di vivere, significa credere in un miracolo. E in un miracolo al quale nessuna religione ha mai prestato fede, poichè tutte si sono preoccupate di dare una educazione efficiente e severa.

Ma nel rapporto tra padre e figlio non c'è posto per un'autorità che stabilisca dall'alto la via da seguire. In questo rapporto l'autorità è fatta di comprensione e di affetto e perciò di vicinanza e di comunicazione reciproca. E in questo clima, i consigli e i suggerimenti e anche le imposizioni possono e devono avere il loro effetto sul comportamento del giovane senza che siano risentiti come lesivi della sua libertà.

Ma perchè sia così occorre che il giovane sia seguito da vicino, con attenzione e benevolenza e mai abbandonato a sè stesso come vivesse in un mondo diverso. Ma questa benevolenza può e deve significare o esigere che padre e figlio si mettano sullo stesso piano, che abbiano gli stessi interessi, lo stesso tipo di lavoro, gli stessi divertimenti.

Il padre deve comprendere questa diversità che al figlio appare evidente. E la comprensione tra gli uomini non è fatta di identità di vedute e di sentimenti. È resa necessaria o stimolata appunto dalla diversità delle indoli, dei convincimenti, dei modi di intendere e di condurre la vita.

La vera amicizia non implica l'identità delle persone, ma la loro diversità. Padre e figlio dovrebbero essere e rimanere buoni amici.

I GIOVANI HANNO FATTO DELLA LIBERTÀ INDIVIDUALE IL PUNTO DEL LORO RAPPORTO CON I GENITORI. MA CIÒ COMPORTA UN APPRENDIMENTO CHE DURA QUANTO LA VITA STESSA E CHE I RAGAZZI POSSONO DIFFICILMENTE GESTIRE DA SOLI. I SUGGERIMENTI E LE IMPOSIZIONI DEI PADRI DIVENTANO ALLORA IMPORTANTI E INEVITABILI MA NON DEVONO ESSERE SENTITI DAI FIGLI COME LESIVI ALLO SVILUPPO DELLA LORO PERSONALITÀ.

**CONTRO ←
→ CORRENTE**

Check-up: utile e intelligente

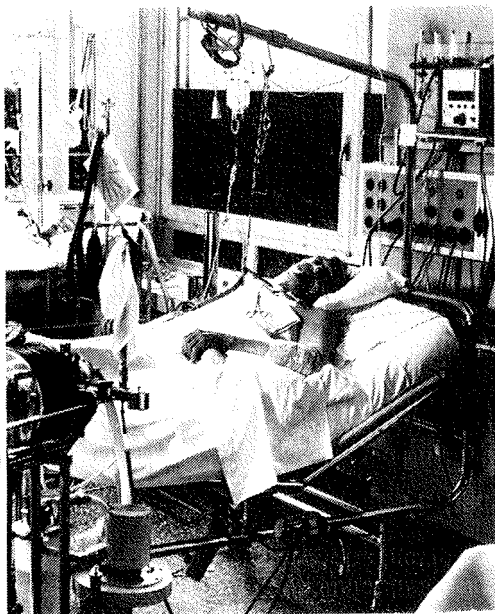
Una delle rubriche televisive più seguite è «Check-up». Come tutti sanno, il titolo fa riferimento a una serie di esami clinici e di laboratorio che si fanno di tanto in tanto per avere un controllo accurato della situazione della salute di una persona.

Il termine non è solo medico, ma il suo uso più generalizzato è proprio quello medico ed ha in sè qualcosa di misterioso e rassicurante insieme. La curiosità sulla medicina, suscitata probabilmente dal desiderio di compiere su se stessi una specie di autodiagnosi benigna e poi anche di capire quello che dicono i medici, è un fattore di divulgazione medica: in tutta la pubblicistica.

Questo è stato dunque il primo fattore di fortuna di «Check-up»: l'idea di fare una trasmissione di serie divulgazioni televisive sulla medicina.

La rubrica comprende esperti e pubblico, in modo che i problemi, gli argomenti, siano scelti in qualche modo dal pubblico e spiegati dagli esperti a un pubblico che esperto non è, ossia al famoso «uomo della strada».

Nulla di meglio per ottenere tale risultato, che ricorrere alla mediazione di giornalisti intelligenti e, a loro volta, esperti.



Ma un giornalista – qualunque sia la sua specializzazione – dovrebbe essere prima di tutto un esperto di «comunicazione». L'equipe di «Check-up» ha tutti questi requisiti. «Check-up» è il fiore all'occhiello della sede RAI di Napoli. Vengono trattati tutti i temi di medicina e tutti gli aspetti che interferiscono in questi temi; i rimedi di fronte ad alcuni inconvenienti.

La presenza in studio di specialisti in discipline tradizionali, ma anche nuovissime, ha garantito l'interesse e la vivacità della rubrica.

La trasmissione merita un augurio per continuare sempre meglio. È certamente tra le più utili e intelligenti della RAI.

il pungiglione

Una società in pensione

Chi si è trovato coinvolto negli weekend d'estate, in una delle tante code ai caselli delle autostrade, avrà ben potuto pensare con sollievo alle prospettive demografiche per l'Italia delineate in uno studio e rese note dai giornali: mentre la popolazione mondiale continuerà a crescere a ritmi vertiginosi, le previsioni per l'Italia parlano, nell'ipotesi di un tasso di natalità costante o decrescente, di una riduzione della popolazione complessiva pari a 7-12 milioni di abitanti entro il 2025.

Potrebbe sembrare il toccasana per tutti i nostri problemi. Si sente infatti ripetere spesso che siamo in troppi, che non c'è più spazio. Si dice che uno dei motivi per cui paesi come la Svizzera e la Svezia hanno servizi pubblici funzionanti, è che gli abitanti, in questi paesi sono pochi.

Purtroppo il benessere che deriverebbe da questa diminuzione demografica è in gran parte illusorio.

In primo luogo si può constatare che la diminuzione delle nascite non cura la disoccupazione se non in tempi assai lunghi. Questo perchè le donne che decidono di aver meno figli, decidono contemporaneamente di cercare lavoro.

Finchè il declino non si ferma e non si raggiunge un equilibrio, avremo quindi un numero decrescente di bambini ma non necessariamente con un numero decrescente di disoccupati. Ma gli svantaggi non si fermano qui: la riduzione della diminuzione delle famiglie sta già portando ad un forte numero delle persone che vivono sole.

Salterà il sistema previdenziale sociale; cambierà anche la dinamica e la struttura dei consumi: meno giocattoli più medicinali saranno l'insegna di una società quasi certamente più triste, dove una quota di popolazione compresa tra un quarto e un terzo del totale avrà superato i 65 anni.

Negli «anni buoni» della maturità gli individui avranno l'ossessione di accumulare risparmi ai quali destinare una quota crescente del proprio reddito per poterlo utilizzare in una vecchiaia sempre più lunga, sempre più incerta, sempre più solitaria. Il fenomeno non è solo italiano, ma di tutti i paesi industrializzati.

Questa Italia, questo Occidente che accennano sempre più a svuotarsi e che invecchia, attireranno sempre più un numero di immigrati del terzo mondo. In certe zone della Francia, ormai la metà dei bambini che frequentano le scuole elementari è costituita da figli di Nord-Africani di religione mussulmana. Accontentandosi di salari più bassi, spiazzeranno ulteriormente i giovani lavoratori indigeni. Non basteranno a fermarli i decreti ministeriali.

Dato l'enorme squilibrio demografico tra Nord e Sud del Mediterraneo, è inevitabile che i vuoti dei bambini non nati, finiscano per essere riempiti da giovani nati in altre aree.

Il vero problema per le società occidentali sarà allora l'assimilazione di questi immigrati, i quali oggi appaiono molto meno disposti di un tempo ad adottare valori europei, solo perchè si trovano a vivere in Europa: In Francia e in Germania rivendicano pause lavorative per pregare rivolti alla Mecca.

L'idea futura di una società italiana (o occidentale in genere) che si prepara ormai ordinatamente alla pensione e può tirare un lungo respiro di sollievo, perchè vede ridursi il numero dei suoi abitanti è utopistica.

Il problema è ben più vasto e mostra la necessità di un salto qualitativo e quantitativo nello sviluppo mondiale.

Senza di questo, sarà molto difficile per paesi ricchi, sempre più vecchi sopravvivere in un mondo pieno di Paesi poveri sempre più giovani.

Controluce

I silenziosi che vivono anche per gli altri

Rosanna, 30 anni, insegnante, ha preso un anno di aspettativa non retribuita per poter assistere i malati di mente che chiedono aiuto al Serming.

★ ★ ★

Giuseppe 18 anni e Marisa 19, liceali, hanno «adottato» una nonna «prigioniera» in casa con 70 gradini che non è più in grado di salire.

★ ★ ★

All'alba un famoso civilista torinese va a distribuire colazione ai frequentatori di un centro di assistenza, sostituito all'imbrunire da un ufficiale degli alpini.

★ ★ ★

Sono alcuni esempi, fra i tanti, di volontariato «sociale».

È un esercito disperso in mille rivoli che agisce nel campo della assistenza sociale con interventi a «MISURA DI UOMO» senza schemi e orari fissi, con l'unico scopo di far del bene.

Il Volontariato punta alla «CENTRALITÀ DELLA PERSONA» e scopre in termini non moralistici il significato di «LAVORO SOCIALE, DI SOLIDARIETÀ, CHE SI REALIZZA ATTRAVERSO L'IMPEGNO DIRETTO».

Sono i «SAMARITANI» che della solidarietà hanno fatto la loro ragione di vita.

Sono persone orientate verso le «NUOVE POVERTÀ»: tossicodipendenti, alcolisti, malati di mente, disoccupati, anziani, emarginati, senza fissa dimora.

Assistenza «DURA FRONTIERA».

È un «ARCIPELAGO» senza rumori, una «FORESTA CHE CRESCE», che scrive una «STORIA FATTA DI PICCOLI E GRANDI SACRIFICI», che nessuno dei protagonisti mai scriverà.

Alcuni si definiscono «I PARENTI DI CHI NON HA PARENTI».

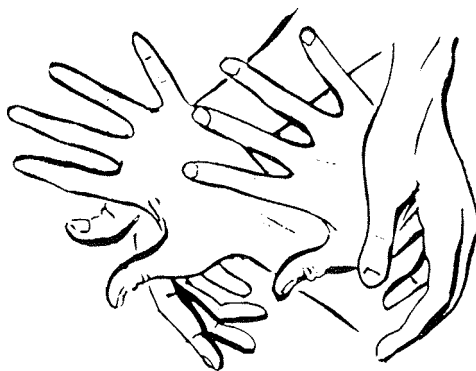
Le motivazioni sono sempre le stesse:

«AIUTARE GLI ALTRI».

C'è chi arriva al volontariato dopo esperienze personali o una profonda riflessione interiore, ma c'è anche il giovane che è alla ricerca di un fine esistenziale e di un pò di giustizia.

Guarire con le mani non è più stregoneria

Anni fa aveva inizio, all'Ospedale Oftalmico di Torino, una storia nuova, di quelle che poi si



definiscono avvincenti. Un medico e un pranoterapista decisero di collaborare agendo insieme su un gruppo di malati ormai insensibili a qualsiasi trattamento. Malati, cronici, irrecuperabili.

Il professor Giorgio Bellone e il pranoterapista Roberto Moro, erano l'inedita coppia. Pranoterapia, imposizione delle mani, bioenergia, sono espressioni ormai diffuse per indicare un metodo di cura antico ma sempre messo in dubbio dal mondo scientifico.

Che cosa significa fare della PRANOTERAPIA? Le mani come fonte di benessere, come mezzo per comunicare questo benessere, sono la pratica della pranoterapia. Alcuni esempi di tutti i giorni chiariscono meglio: la madre che accarezza il bambino che ha urtato contro un oggetto; un sofferente di emicrania che istintivamente porta le mani sulla fronte dolente e ne trae sollievo.

In quasi tutti i casi l'applicazione di bioenergia è stata utilizzata affiancando le cure tradizionali, soprattutto quando s'è potuto constatare che le sole terapie mediche non avevano dato nessun risultato o comunque non avevano portato il paziente alla guarigione.

Non tutti i pazienti reagiscono allo stesso modo, sembra importante un atteggiamento fiducioso da parte del malato.

Tuttavia le applicazioni si completano in poche sedute, quattro o cinque. Occorre stare attenti ai fenomeni del ciarlatanismo: «Non si può credere a chi promette di guarire un tumore».

Il professor Bellone afferma con la razionalità del medico: «Abbiamo ipotizzato, nei casi esaminati in più di sei anni, che esistesse veramente una bioenergia e l'abbiamo applicata. In molti casi funziona».

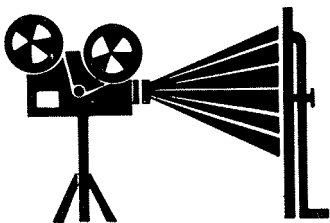
Ed allora quale terreno migliore, per un patito della fotografia, dell'Italia.

Probabilmente il nostro Massimo ha pensato: «Sono giovane e se non affronto la mia attività fotografica con uno spirito di avventura, alla ricerca di sempre nuove scoperte ora, quando lo faccio?»

Così nell'aprile del 1986 il nostro disse «Ciao bella Italia e ... arrivederci ... ti porto con me ... non giudicarmi ingrato ...»



Obiettivo puntato su...



Massimo Bello

Quando si dice la «voglia matta», oppure «vallo a capire», si dicono due espressioni che vanno a pennello a Massimo Bello.

Si potrebbe anche aggiungere un'altra espressione: «Ma chi te lo fa fare?»

Sì, perchè pur apprezzando e stimando la nazione che ci ospita, ordinata, pittoresca, anche idilliaca in certi paesaggi ticinesi, il confronto con l'Italia non regge.

Dire Italia significa dire arte, bellezza, fascino ... e del resto perchè l'avrebbero definita «Giardino d'Europa?»

E con obiettivo a tracolla passò il muro, cioè le Alpi, partendo dalla lontana Puglia (Brindisi), dove dopo aver appreso i segreti dell'obiettivo e con sulle spalle la responsabilità di condurre una filiale dello «Studio fotografico Osvaldo», si era fatto le ossa.

Naturalmente se l'avventura ha qualcosa di affascinante, ha pure i suoi lati negativi, ma Massimo da buon meridionale, non si lasciò scomporre, era giovane e pieno di buona volontà.

Così mettendo a profitto l'apprendistato italiano cercò di creare una simbiosi con l'esperienza che la vita gli offriva in terra elvetica.

Dopo aver incontrato Karin, la donna della sua vita, decise, il nostro, di mettersi in proprio, naturalmente facendo il passo secondo la gamba.

Ora alla Etzelstrasse 62 di Wädenswil ha il suo studio fotografico. Macchina a tracolla, incurante delle ore da dedicare al lavoro per rendere felici i suoi clienti, girovago da un paese

all'altro, Massimo ha un solo desiderio: che i momenti felici, siano rivissuti come ricordo in ogni momento della vita.

Noi non possiamo che auguraragli che il suo obiettivo ritragga momenti di gioia, di vita serena nello scorrere del tempo, perchè anche i fogli di un album fotografico possono diventare stimolo ad aver fiducia nella vita: «Quella gioia che fu, perchè non dovrebbe continuare o rivivere ancora?»

9 APRILE

APERTURA NUOVO STUDIO HORGEN

Zugerstrasse 47

durante la settimana orario di apertura

dalle 17.00 alle 18.30

al sabato: aperto tutto il giorno.

A tavola



Vitello farcito

Ingredienti per 6-8 persone: 1,5 kg di punta di vitello, 300 g di spinaci già cotti, 150 g di prosciutto crudo (in una fetta sola), 200 g di fegato di vitello, una cipolla, 2 spicchi d'aglio, 2 acciughe sott'olio, 80 g di burro, 3 cucchiaini di formaggio grattugiato, una fetta di pane, poco latte, 2 uova, un bicchiere di vino bianco secco, sale, pepe, un mestolo di brodo.

Far ammorbidire il pane bagnandolo con il latte, tritare finemente la cipolla, l'aglio e farli appassire in una padella sul fuoco con la metà del burro; unire il prosciutto, tagliato a dadini, e farlo insaporire, aggiungere il fegato anche tagliato a dadini e farlo cuocere a fuoco vivace rigirandolo da ogni parte (il fegato non deve cuocere tanto perchè divenda duro). Versare il composto in una terrina, unirci gli spinaci cotti e tritati grossolanamente, le acciughe tritate, il formaggio, il pane ben strizzato, un pizzico di sale, pepe e le uova. Lavorare con un cucchiaino di legno per amalgamare bene il composto. Tagliare la punta di vitello trasversalmente in modo da formare una tasca; introdurre il ripieno nella tasca e cucire l'apertura con filo bianco, (non riempire troppo la tasca perchè durante la cottura tende a gonfiarsi).

In un recipiente che possa andare in forno, far riscaldare il rimanente burro e l'olio, far rosolare

da ogni parte a fuoco vivace la carne; bagnarla con il vino bianco, insaporirla con sale e pepe e mettere al forno preriscaldato a 180 gradi per circa due ore. Durante la cottura girare l'arrosto e irrorarlo con brodo o con il fondo di cottura. A cottura ultimata, lasciar riposare l'arrosto prima di tagliarlo per evitare che si sbricioli.

Crostini appetitosi

Ingredienti per 4 persone: 12 dischi di polenta (ottenuti da fette di polenta fredda e ben solida) 150 g di olive nere snocciolate, 5 filetti di acciughe sott'olio, mezzo spicchio di aglio, un cucchiaino scarso di capperi, qualche foglia di basilico, sale, pepe, olio d'oliva.

Tritare finemente le olive, le acciughe, l'aglio e i capperi e metterli in una terrina, aggiungere olio e mescolare lavorando con un cucchiaino di legno, fino ad ottenere una salsa omogenea e densa, unire il basilico tritato ed un pizzico di sale e pepe.

Far tostare i dischi di polenta sulla griglia (o friggerli in una padella con olio e burro, spalmarli con la salsa preparata e disporli in un piatto di portata.

Palestra dei ragazzi

Buona Pasqua ... ragazzi

Cari ragazzi, celebriamo tra pochi giorni la risurrezione di Gesù, la sua vittoria sulla morte, sul male.

Sono giorni di letizia e anche di speranza. Le prime parole pronunciate da Gesù risorto furono un invito in questo senso: «LA PACE SIA CON VOI».

Un invito quanto mai attuale anche per voi. Il mondo vive momenti angosciosi. La guerra, la fame e il terrorismo continuano a fare milioni di vittime; le divergenze politiche e gli interessi economici acuiscono le tensioni internazionali e favoriscono la folle corsa agli armamenti: la violenza e la delinquenza avvelenano sempre più la nostra vita quotidiana.

È facile lasciarsi prendere dallo sconforto, ma Gesù ci ha indicato LA VIA D'USCITA: LA RINUNCIA ALL'EGOISMO, L'AMORE VERSO IL NOSTRO PROSSIMO, ANCHE A COSTO DI QUALCHE SACRIFICIO PERSONALE.

Ogni giorno la vita ci offre l'occasione di un gesto di solidarietà da esprimere verso i nostri fratelli meno fortunati.

Non perdiamo mai questa occasione, in questo modo, OGNI GIORNO SARÀ PASQUA.



Sport

a cura di *Lalli Roberto*

L'antica tradizione della uova

Tra le diverse tradizioni legate alla festa religiosa della Pasqua, soprattutto tre emergono per la popolarità di cui godono da lungo tempo, e per la vasta area geografica di diffusione.

La prima usanza è quella di scambiarsi un **RAMETTO DI ULIVO**, un segno di pace tipicamente cristiano.

La seconda usanza è quella di concludere il pranzo pasquale con un **DOLCE a FORMA di COLOMBA**.

Ma forse l'usanza più conosciuta e diffusa è quella delle **UOVA PASQUALI**: semplici e umilissime uova di gallina, decorate più o meno con fantasia, oppure più lussuose e golose uova di cioccolato.

L'usanza di arricchire il pranzo pasquale con **UOVA RASSODATE**, decorate, è antichissima. Aveva ed ha un significato ben preciso:

SIMBOLEGGIAVA la FINE della

QUARESIMA. La quaresima è il periodo durante il quale i cattolici osservano regole di astinenza. Ma perchè proprio le uova?

Perchè una delle regole della quaresima antica vietava di consumare le uova. Con ogni probabilità, la regola si rifaceva al significato che si dava alle uova dalle genti di religione pagana.

I pagani le consideravano simbolo di prosperità, di fecondità, di fortuna, quindi di gioia. In Oriente, ancora prima di Cristo, i sovrani usavano offrire ai sudditi più fedeli, uova piene di monete d'oro, mentre i sultani usavano far costruire e regalare ai loro cortigiani prediletti, grandi uova di legno dipinto, che come «sorpresa» contenevano un'odalisca.

Logico quindi, che i cattolici non tollerassero il consumo di questo alimento così sfrenatamente godereccio in un periodo dedicato alla penitenza, in un periodo di lutto per la morte del Cristo, e che invece ne consumassero con particolare gioia al momento di festeggiare la Resurrezione.

Il Triathlon

È una disciplina nuova e serissima, su una specialità con risvolti addirittura atroci, su una delle imprese più difficili che il mondo dello sport propone ai suoi fantastici matti: 4 chilometri a nuoto, 180 chilometri in bicicletta e 42, 195 chilometri a piedi (la distanza classica della maratona).

Il triathlon è secondo alcuni la sublimazione dell'uomo nuovo, che «traduce» il benessere, la ricchezza in migliore predisposizione alla fatica, che non sia però quella del lavoro, e men che mai la generica, esistenziale fatica del vivere. Altri dicono il triathlon è una fatica nobile, uno sport da eletti più valido anche spiritualmente di quella del pentathlon e del decathlon.

I triatleti sono persone non più tanto giovani, e non ancora tanto vecchi. Impegnati ogni giorno negli allenamenti, assai duri. Sottoposti a ipernutrizione costante, almeno sei mila calorie giornaliere, più del doppio di un regime già «robusto».

Questo sport, come ormai accade in tutte le discipline sportive, coinvolge uomini e donne. In Italia è nato il 16 settembre 1984, nel Veneto. La crisi in questa attività sportiva è provocata dalla prova ciclistica che troppi affrontano impreparati: nel senso che al triathlon arrivano individui dal nuoto e dall'atletica, più che dal mondo delle due ruote.

A Los Angeles si organizza il triathlon per bambini e bambine dai 9 ai 14 anni: 110 metri di nuoto in piscina, 6 chilometri in bici, 1600 metri a piedi.

Lo scopo del Triathlon? Esplorare, esplorarsi. Pare che il corpo umano abbia ancora risorse infinite da sfruttare.

Ci sono già episodi drammatici, ma di triathlon non è ancora morto nessuno. E pare anzi che la lotta sia seducente, dolcissima. Infatti, concorrenti incapaci di compiere gli ultimi cinque chilometri dal traguardo finale, portati svenuti in infermeria, quando riaprono gli occhi parlano di visioni celestiali e si informano sulla data e la località del prossimo triathlon.

Vince chi arriva primo, conta tutto il tempo impiegato, senza neutralizzazioni per i cambi di abito.

P.P.**8810 Horgen 1**

Cocci dell'anima

Incontro con il Risorto

È risorto!
 Sotto i cieli.
 Comunque suoni la tua lingua
 brilli la tua pelle
 vivifichi la tua religione.
 È risorto per te.
 Per te che hai paura di guardare in te stesso
 per non scoprire il vuoto di un fallimento.
 Per te che cantando hai percorso il suo sentiero
 fin dagli anni di una innocenza senza lotte.
 Per te che tenti di risalire una china e le mani
 e i piedi ti sanguinano.

E a volte ti sembra inutile, ed oltre ti senti solo.
 Per te che assapori l'incanto di una creatura
 che ti si dona.
 Per te che hai aperto il cuore ad una nuova
 parola d'amore, una volta ancora,
 sei rimasto deluso.
 Per te che hai creduto di offrire un limpido
 dono di fraternità e non sei stato compreso.
 Per te che piangi qualcuno che ti ha lasciato e
 ogni giorno ti pare di morire un poco.
 È risorto! Per te,
 Basta non chiudere l'anima al suo richiamo.
 È risorto. Esulta! Chiunque tu sia.

SABATO E DOMENICA DELLE PALME

RICHTERSWIL
 SABATO 26 marzo
 ore 17.30

HORGEN
 SABATO 26 marzo
 ore 19.30



KILCHBERG
 DOMENICA 27 marzo
 ore 09.00

WÄDENSWIL
 DOMENICA 27 marzo
 ore 11.15

THALWIL
 DOMENICA 27 marzo
 ore 18.00

ECCEZIONALMENTE A HORGEN LA S. MESSA
 È ANTICIPATA A SABATO SERA ore 19.30